



[Pocherighe #41]:

## Draghi e tempeste: non falsa speranza, ma speranza

Intervista a **Ivan Vellucci**, *customer services manager* di Mercedes-Benz Italia: che cosa leggere nella relazione annuale del Governatore della Banca d'Italia

di Paolo Carmassi

Molti di noi seguono attraverso i media gli interventi del governatore della Banca d'Italia, Mario Draghi, e ampio risalto è stato dato alla relazione annuale del 29 maggio scorso. Quanti di noi ne hanno capito bene il significato? O - per essere più sinceri - quanti di noi se la sono letta per intero? Non è uno di quei tipici casi in cui vorresti "conoscere la lingua", come quando parli con i medici, o con gli avvocati, perché altrimenti ti senti tagliato fuori?

Abbiamo chiesto aiuto a un esperto riconosciuto da noi della Palestra: Ivan Vellucci, *customer services manager* di Mercedes Benz Italia. Studioso di economia, lavora in una multinazionale in una posizione di rilievo: è quindi direttamente coinvolto nell'osservazione della congiuntura economica mondiale. Gli abbiamo affidato una sintesi e semplificazione del Draghi-pensiero.

### Che cosa ti ha colpito di più della relazione di Draghi? Le relazioni dei governatori non hanno più o meno tutte gli stessi ingredienti?

È l'inizio della relazione che, a mio giudizio, rappresenta la novità. In un momento di crisi economica dove i più pensano a risparmiare e tagliare costi, anche la Banca d'Italia fa la sua parte. E Draghi lo dice immediatamente, nell'incipit: «La riforma organizzativa della Banca d'Italia procede nei tempi programmati. Sono state già chiuse 18 Filiali, altre cesseranno di operare nei prossimi mesi. Alla fine di quest'anno, delle originarie 97 Filiali ne resteranno attive 58».

Il quadro che il governatore poi sapientemente delinea ha tinte scure e forti allo stesso tempo. Non vi è pessimismo, semmai realismo. Quel realismo fornito da dati incontrovertibili che difficilmente si ha modo di leggere uno dietro l'altro. Non già in una semplice banale sequenza, ma pezzi di un puzzle che, piano piano, svelano il quadro reale.

### Nel leggere i commenti della maggioranza - e del governo - e dell'opposizione ci si domanda se abbiano letto (o ascoltato) tutti la stessa relazione ...

Che una relazione possa parlare del passato è abbastanza normale. Che possa fornire indicazioni e buoni auspici per il futuro anche. Che possa infine essere interpretata in diverso modo è, praticamente, un assioma.

La relazione appare certamente un *de profundis* del vecchio (e attuale) sistema economico finanziario, così come delle regole e dei sistemi di controllo, rei di non essere stati capaci di prevedere la crisi. Certo vi è un elogio alle stesse istituzioni, capaci di rispondere (non reagire) in maniera «tempestiva, intensa e coordinata a livello internazionale». Ma tale elogio sembra più un atto dovuto che un convinto sentimento. Si dice infatti «risposta», non «reazione». Si risponde con misure intense e coordinate, ma non ancora sufficienti. Non fosse altro perché destinate solamente alle stesse istituzioni.

### Come la vede Draghi? Quanto durerà la crisi?

Piccoli, deboli segnali di ripresa sembrano esserci: dalle minori tensioni sui mercati finanziari al diminuito pericolo di deflazione. Piccoli segnali che non diventeranno grandi prima del 2010.

E intanto ci sarà da soffrire. Fino al 2010, ma anche per molto dopo.

Alcuni analisti hanno definito la relazione come la voglia e la certezza di aver lasciato il peggio alle spalle. Il vero problema però sarà la necessità per i singoli Stati di utilizzare le risorse pubbliche per fronteggiare la crisi. Ciò aumenterà enormemente il debito pubblico che non avrà possibilità di essere riassorbito per un periodo medio-lungo. Con evidenti ricadute future sui cittadini.

### **E a quali rischi ci vede esposti il Governatore?**

Riorganizzazioni, blocco del turn-over, riduzione di turni e orari, cassa integrazione, mancati rinnovi di contratti temporanei e licenziamenti. Sono queste le parole che fanno tremare i polsi ai lavoratori. Ma ad alcuni i polsi tremano di più. Qualcuno, quasi 1.6 milioni di lavoratori, non gode di alcuna forma di tutela. Per loro gli ammortizzatori non esistono nemmeno. Cassa integrazione o mobilità, contratti di solidarietà o supporto al ricollocamento: per quei "quasi" 1.6 milioni di lavoratori vi è il grande rischio del licenziamento.

Sull'altro versante invece, due quinti delle imprese industriali e di servizio con più di 20 addetti ridimensioneranno il personale entro quest'anno. Per oltre 2 milioni di lavoratori temporanei il contratto giunge a termine nel corso dell'anno e ci sono poche possibilità che venga rinnovato.

### **In sostanza la ricetta è da sempre la stessa: tagliare.**

Consumi fermi, produzione ferma. Le aziende in questo scenario tagliano perché non possono far altro. Tagliano il personale, ma anche gli investimenti. Circa il 20% delle imprese diminuirà del 12% i propri investimenti nel complesso dell'industria e dei servizi; del 20% nel comparto manifatturiero. Molte di loro, circa l'8%, non riusciranno ad accedere al credito, mentre a molte altre, circa il 10%, è stato richiesto di ritornare con i prestiti. Gran parte delle aziende che avrebbero, se sostenute, non solo superato brillantemente il momento, ma anche ottimamente figurato al termine della crisi, si troveranno a sopravvivere con estrema difficoltà.

Chi risentirà della crisi saranno le aziende con meno di 20 dipendenti. In Italia ce ne sono oltre 500.000, per un totale di oltre 2 milioni di lavoratori.

Non è possibile fare delle previsioni su quanti lavoratori perderanno effettivamente il proprio lavoro. Quello che è certo è che non saranno meno di 2 milioni.

Questo passaggio a mio giudizio è quello più importante. Ciò che si tende a non far emergere è il comportamento delle banche che, nella pratica, hanno rivisto, al ribasso, il "rating" dei singoli business. In sostanza le banche applicano solo ora gli accordi detti di Basilea 2 nei quali i finanziamenti potevano essere erogati in funzione della classificazione (rating) dei business. In tempi precedenti, quando erogare finanziamenti e mutui era la ragione di vita delle banche, Basilea 2 è stato opportunamente disatteso.

L'applicazione odierna di Basilea 2 ottiene l'evidente risultato, non essendoci oggi un business sicuro e profittevole, è un diniego a finanziamenti o, peggio, una richiesta immediata di rientro dei fidi. In questo modo i rubinetti finanziari delle aziende si chiudono. Senza liquidità vi è la morte (cash is king!).

### **Carente o assente sostegno finanziario alle imprese: cosa chiede al sistema bancario Draghi?**

Per rispondere a questa domanda è importante ricordare come gli azionisti della Banca d'Italia sono pur sempre le stesse banche. Partendo dalla considerazione che il sistema bancario italiano ha risentito meno della crisi grazie alla sua stessa natura e che vi è stato un enorme restringimento del credito dunque del rischio, ora è il momento di rafforzare il patrimonio ma, qui la bacchettata, "occorre anche limitare la distribuzione degli utili". Detto in parole più semplici, occorre guadagnare meno!

### **Ma intravede la luce, il Governatore?**

In un simile scenario, essere ottimisti e intravedere spiragli di luce non è semplice. Eppure è necessario. Lo è soprattutto perché ciò che è indispensabile recuperare è la fiducia delle persone. Fiducia nelle istituzioni, nelle banche, nel sistema economico. È necessaria la loro fiducia per rimettere in moto i consumi, vero "elemento" della ripresa. Si dovrà fare i conti però non solo con la mente delle persone, ma con il portafoglio, vuoto per assenza di lavoro.

Le considerazioni finali sono evocative e vogliono essere di sprone. Si rievocano i pionieri degli anni Cinquanta e Sessanta, si pone l'accento sulle persone, si fornisce lo spunto per cercare la luce. Tutto però passa per la fiducia, che «non si ricostruisce con la falsa speranza, ma neanche senza speranza: uscire da questa crisi più forte è possibile».

---

## Il valore linguistico della chiusura del Governatore Draghi

Queste considerazioni sono scritte in un periodo di **crisi** generale, che **ha precipitato** il mondo nella **difficoltà** forse **più grave** dalla metà del secolo passato. Occorre sanare la **ferita** che la **crisi** ha aperto nella **fiducia** collettiva: **fiducia** nei mercati, nei loro protagonisti, nel futuro di milioni di persone, nel contratto sociale che ci lega.

Uscire dalla **crisi** significa ricostruire questa **fiducia**. Non con artifici, ma con la **paziente, faticosa comprensione** dell'accaduto e dei possibili scenari futuri; con l'azione conseguente. Molto è stato fatto. Non è il lavoro di un giorno. Molto resta ancora da fare: per **ricreare** posti di lavoro, per **restituire vigore** alle imprese, per **riparare** i mercati finanziari, per **meritare** la **fiducia** dei cittadini.

In **bold nero le parole negative** e **in rosso quelle positive**. Più o meno, siamo pari. Il Governatore non fa l'ottimista a tutti i costi, ma nemmeno il disfattista, e usa 4 volte la parola fiducia. Solo due volte dice no: «non con artifici» e «non è il lavoro di un giorno». Chiude usando verbi, all'infinito, che parlano di cose da fare: *sanare, uscire, ricostruire, fare, ricreare, restituire, riparare, meritare*. Sono verbi bellissimi ma sono verbi di "processo" ovvero verbi che includono altri verbi, altre azioni: il Governatore è un buon comunicatore, chi sarà in grado di tradurre - a tutti i livelli - questi bellissimi verbi di "processo" in Programm-Azione?

[Guarda il video dell'intervento del Governatore Draghi](#)

[Leggi la relazione completa del Governatore Draghi](#)

\*\*\*\*\*

**Pocherighe è la newsletter della [Palestra della scrittura](#),  
fondata da [Alessandro Lucchini](#) e [Paolo Carmassi](#).**